

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
a linea.

Gli abbonamenti e inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. *Alessandria* 6,5 - 7,50 - 12,16 - 15,48 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,24 - 7,55 - 12,49 - 17,36 - 18,52 — *Asti* 5,35 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 19,58 — *Genova* 5,18 - 6,50 - 8,5 - 12,10 - 15,58 - 20,20 — *Ovada* 21,43  
ARRIVI: da *Alessandria* 7,48 - 12,39 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — *Savona* 7,37 - 12,3 - 15,44 - 19,39 — *Asti* 7,42 - 11,33 - 15,42 - 19,58 - 21,33 — *Genova* 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,25 - 20,20 - 22,36 — *Ovada* 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.  
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## I lavori nelle scuole

La scuola elementare, così com'è organizzata oggi, con un indirizzo astratto, non può in alcun modo dare quei frutti che abbiamo ragione di pretendere e, quella cultura limitata nei primi anni dell'insegnamento, la deficienza assoluta dei mezzi sussidiari per rinforzarne l'azione, finiscono per diminuire l'importanza benefica dell'insegnamento.

Certe questioni sono già state ampiamente discusse, ma se da esse ne sono venute delle logiche conclusioni, se in qualche modo la parola dei competenti ha portato nuova luce ed ha fatto riconoscere la necessità di interessarsi dell'insegnamento primario, pure, anche oggi, ci si limita a riguardare soltanto quella poca infarinatura della mente infantile e si è quindi generosamente largita una patente di merito circoscritto spesse volte ad un sei nel profitto e nient'altro. C'è chi è lieto nella sapienza acquistata dal rampollo e... chi si contenta gode, ma non avviene per tutti così. Il povero operaio padre di numerosa prole, la madre di famiglia, si lamentano spesso nella loro ignoranza, ripetono essi i motivi che furono invece argomento di un meeting scolastico e dicono: « il mio ragazzo non sa quanto costano 6 chili e mezzo di carbone a 12 centesimi al chilo, la mia figliola non è buona ad accomodarmi questo paio di solette ». Deduzioni empiriche di un vasto sistema pedagogico, gravi nella loro cruda evidenza!

Lascio ad altri la questione della matematica di cui ho dato un semplice accenno: ma voglio lamentare con tante mamme di oggi l'insufficienza della scuola in confronto ai bisogni della famiglia, per una migliore organizzazione dell'insegnamento dei lavori donneschi.

Sono troppo poche le ore di scuola, molte le vacanze, vasti i programmi del Governo, limitato il profitto. Dunque? facciamo lavorare tutte quelle povere ragazzette, facciamole lavorare un po' di più, chè se avremo trascurato di raccontar loro che Romolo fece il ratto delle Sabine, se si sarà passato in non cale qualche cenno dei primi popoli abitatori di questa valle di lacrime, per lo meno tutte le nostre figliole non ci confonderanno nel comprare il quaderno della storia in bella copia per mettere i due soldi in un par d'onco di cotone di più.

Ci fu un tempo, ed è molto, quando vi era meno femminismo ideale e più rispetto alla donna, nel quale, tante brave insegnanti erano liete di esporre i lavori delle loro bambine, i corredini, le calze che rilasciavano alle allieve e in quei tempi, francamente, le cose erano migliori dell'oggi.

Si tenti dunque di rafforzare il valore di questa nuova disciplina e sarà un notevole passo verso il miglioramento della scuola: e si curi ancor più il lavoro da chi ha una giusta conoscenza dell'infanzia e ne vuole il suo bene, si premi chi vuol incamminare il sesso debole a' suoi futuri destini, si offra a tante povere creature la materia prima per poi coprirsi e si compirà l'opera di rigenerazione loro e si avrà un frutto più proficuo che dal solo insegnamento astratto.

La società moderna non è soltanto costituita da gente che ha mezzi per acquistare i merletti di Francia e le tele d'Olanda; la classe dei miseri oltre ad aver bisogno dell'alfabeto, ha d'uopo di figli che continuino l'opera iniziata dalle madri sagge, quindi, chi di tutto questo insieme di individui riconosce il vero valore, chi, non soltanto a parole, vuol pensare alla prosperità del popolo, ci pensi un pochino.

A. G.

## RIFORMA TRIBUTARIA

Una delle più felici vittorie del partito costituzionale nella nostra Provincia fu certamente, nel 1910, l'elezione a Consigliere Provinciale del cav. avv. Giuseppe Nervi nel Mandamento di Balzola, ritenuto rocca inespugnabile dei socialisti.

Il Nervi, vicesegretario del Consiglio Provinciale, collaboratore in Casale dell'onorevole Battaglieri, non è meno distinto avvocato e stimato giurista che studioso cultore delle discipline amministrative, nelle quali, benchè assai giovane, diede già pregevoli saggi.

Di recente ci ha inviato due relazioni da lui presentate al Congresso Agrario dei Sindaci tenutosi in Casale il 28 giugno p. p., scritture brevi, ma chiare e sugose.

L'una ha per oggetto la riforma tributaria e il progetto Sonnino di riordinamento delle finanze provinciali e comunali. È tema di capitale importanza e della massima attualità, giacchè è noto che questo Ministero dichiarò di accettare, nelle sue linee generali, il progetto, e appunto di questi giorni si è tenuto un Consiglio dei Ministri per trattare principalmente del grave argomento.

I cardini essenziali del progetto Sonnino sono, come è noto, i seguenti:

1. Abolizione dei dazi di consumo governativi e cessione di essi ai Comuni;
2. Abolizione delle tasse comunali sul valore locativo e di famiglia ed avocazione di questa seconda allo Stato;
3. Cessione alle Provincie di un decimo di guerra e della tassa sulle automobili;
4. Riordinamento su base uniforme e più armonica della sovrimposta ai tributi diretti e istituzione di norme più razionali per la eccedenza nei limiti legali di sovrimposizione;

5. Rafforzamento delle finanze dei Comuni, col rinvigorimento delle tasse d'esercizio e rivendita e con disposizioni agevolanti ai Comuni il credito presso le Casse di risparmio;

6. Garanzia per tutti i Comuni contro qualsiasi eventualità di perdite in conseguenza del disegno di legge, prevedendosi il caso di quote di concorso da parte dello Stato compensanti dette perdite.

Tutti questi punti possono dar luogo a serie discussioni, specialmente il 4° ed il 5°. Quello, come abbiamo detto, riguarda lo spinoso tema della sovrimposta, che affatica da cinquant'anni il nostro legislatore, e che fu dal Nervi studiato con singolare diligenza. Egli ci riferisce che nella nostra Provincia, su 343 Comuni ce ne sono soltanto nove che applicano i centesimi addizionali di sovrimposta comunale al di sotto dei 50 centesimi (crediamo voglia dire in misura non eccedente i 50 centesimi); due l'applicano fra centesimi 61 e 70; sei tra centesimi 71 e 80; sette fra 81 e 90; dodici tra 91 e 100; settantotto fra 101 e 150; ottantaquattro fra 151 e 200; cinquantanove fra 201 e 250; quaranta fra 251 e 300; trentuno fra 301 e 400; nove fra 401 e 500; sei toccano il record ed hanno la miserabile prerogativa di superare i 500 centesimi di sovrimposta!

I lettori sanno che Acqui è dei primi nove, privilegiati, e noi siamo disposti a battere calorosamente le mani alla attuale Amministrazione e specialmente al Sindaco ed all'Assessore delle Finanze se sapranno compilare il bilancio 1911 senza eccedere il limite legale della sovrimposta (cent. 50 per ogni lira d'imposta erariale). L'annata è triste e questo non sarebbe davvero il momento di gravare la mano sul povero proprietario.

Molto più che traducendosi in legge il progetto Sonnino, crediamo inevitabile la applicazione della tassa di esercizio e rivendita, tassa nuova per Acqui, della quale è cenno nel n. 5° dei numeri suddivisati. Si è già fatto molto ad evitare questo guaio nel bilancio 1910; chiunque abbia letto e capito il bilancio comunale di questo anno, sa che noi diciamo il vero.

Tornando alla relazione Nervi ed al Congresso dei Sindaci, questo ha accettato il progetto Sonnino, con gli emendamenti proposti dalla *Unione delle Provincie*, riguardanti principalmente l'amministrazione provinciale.

Ci riserviamo in un prossimo numero di dare un cenno dell'altra pregevole relazione sulla *viabilità rurale*.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

### Note letterarie

#### DI PAOLO MANTEGAZZA

In un libro edito a Firenze ventotto anni fa ed oggidì assai raro, Ferdinando Martini sotto il titolo *Il primo passo* raccolse ben diciannove autobiografie di scrittori italiani: fra questi non è dimenticato Paolo Mantegazza alla cui memoria già la *Gazzetta* tributò deferente omaggio. Ecco dunque come il geniale autore di *Un giorno a Madera* narra il suo primo incentivo a gettarsi nel mondo della stampa:

« Una volta, una volta già molto lontana io avevo quindici anni; e il mondo essendo allora più buono e più innocente, l'amore della mia mamma era la cosa più cara che io mi avessi: la sua gioia mi faceva il cielo sereno, e quando essa era triste piangevo anch'io con lei. Allora i fanciulli non fumavano ancora, nè ancora si vergognavano di amare il babbo e la mamma sopra ogni cosa.

« Ora avvenne che un giorno a tavola si parlasse del pessimo esito del raccolto dei bozzoli per cui la mamma deplorava di essere in istrettezze e di dover rinunciare a certe spese per lei che a me parevano d'ordine necessario. Mi sentii subito rannuvolato il mio cielo, mangiai poco o punto e quella notte il mio letto fece sentire un insolito scricchiolio. Avevo perduto l'appetito ed anche il sonno e avevo quindici anni! »

Che fa il bricconcello? Medita di scrivere un libro e da esso ricavare tanti quattrini da poter così riparare le non buone condizioni finanziarie della famiglia. Il libro dal titolo: *Lezioni di chimica per fanciulli e i giovinetti*, racchiudeva quarantatre lezioni di chimica inorganica ed organica in uno stile molto alla buona, ora espositivo, ora dialogizzato. Frattanto un dubbio tormentava l'autore. Chi mai l'avrebbe stampato e comperato? Pensò all'editore Ubicini che pubblicava molti libri scolastici: ad esso infatti inviò la prima parte del suo manoscritto, facendo però il suo cognome e l'età. La risposta venne dopo pochi giorni e fu che *il libro sembrava buono e probabilmente sarebbe stato accettato*.

Si era allora nel 1846: solo però dopo due anni il libro fu terminato. Il 25 febbraio 1848 il libro era nelle mani dell'Ubicini il quale non ricordando più la data risposta rimandavagli il manoscritto volendo conoscere anzitutto il cognome dell'autore. Il Mantegazza gli lo palesa raccomandandosi però di non dirlo ad anima viva. Il 27 il libraio rispondeva chiedendogli licenza di far esaminare il libro da persone competenti e che in ogni modo non l'avrebbe pubblicato che col suo cognome. Replica l'autore che lo faccia vedere a chi vuole ma che il suo cognome non deve comparire. Siamo alla catastrofe: il libro è rifiutato perchè i maestri vogliono conoscere il nome dell'autore.

« Il mio primo passo fu dunque un fiasco, e se mi diede una lezione di modestia, non valse a rattoppare le conse-